

La passione per il modellismo è cominciata a 12 anni. Oggi è in pensione e «insegna» ai ragazzi

Piccoli costruttori per l'«ammiraglia» di Lamberto

«I ragazzi hanno bisogno di imparare ad usare le mani, ad organizzare le idee e metterle in pratica. Bisogna strapparli dalla tv che li paralizza». Per mettere in pratica questa sua profonda convinzione Lamberto Magnante un pensionato esperto di modellismo, ha organizzato dei corsi completamente gratuiti dove mette a disposizione il suo tempo e la sua esperienza. Il suo fiore all'occhiello è la «Sovrana dei mari», l'ammiraglia della flotta inglese del 1637.

DANIELA QUARESIMA

«Ma lei perché lo fa?...» Quante volte se lo è sentito ripetere il signor Lamberto, classe 1928, in pensione da diversi anni, ma non a riposo. Il riposo per chi la pensa come lui è solo una perdita di tempo. Lamberto Magnante è un appassionato di modellismo, e un esperto di aeronautica militare, ma non disdegna galeoni, fregate e automobili, come testimonia la «Sovrana dei mari», ammiraglia della flotta inglese del 1637. Per costruirli ci sono voluti cinquemila chiodini da un millimetro, 2.600 nodi tutti rigorosamente fatti a mano per formare le sartie...cinquemila metri di filo. Per completarla ci sono voluti due anni, o meglio come dice lui che manca a dirlo è precisissimo, circa (l'approssimazione è solo di chi scrive) 800 ore. Valore commerciale 25-30 milioni.

Avevo 12 anni

Costruisce modellini da quando aveva 12 anni, tutta l'esperienza accumulata da allora in poi l'ha messa al servizio dei più giovani, e per lo meno, questa sarebbe la sua aspirazione se lo lasciassero fare. Tre anni fa la decisione di trasferirsi da Roma, dove abitava da sempre, in un paese a nord della capitale, Castelnuovo di Porto, attratto dalle colline verdissime che allora ancora circondavano il centro del paese. Quindi, ha pensato che poteva rendersi utile e che vista la piccola comunità in cui si andava a inserire gli sarebbe stato più facile che in una grande città mettere in pratica questa sua aspirazione. Iniziano i contatti, prima il parroco del paese, poi il comune, che accolgono con piacere e interesse questa sua voglia di fare. Ovviamente, il fatto che lui mettesse a disposizione il suo tempo gratuitamente o, in alcuni casi addirittura a sue spese, superato un primo momento di piacevole stupore, ha reso le cose per lui più facili. Ed ecco che nasce il primo piccolo laboratorio «per strappare i bimbi alla televisione. Per insegnargli a ragionare e ad usare le mani. All'inizio era una stanzuccia messa a disposizione dal parroco, con una decina di ragazzi poi diventati

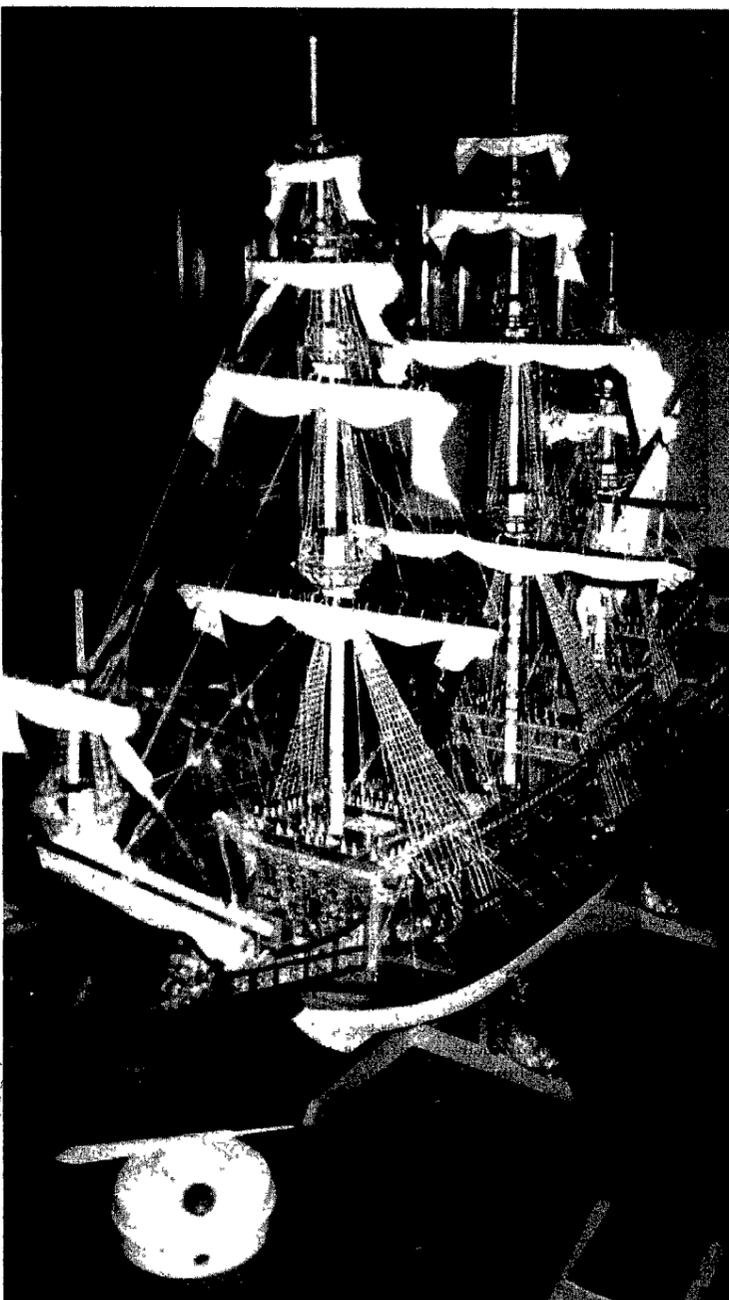
quindici di cui tredici bambine. Il laboratorio funzionava due volte a settimana poi, ma non è ancora storia di oggi, se tutto procederà senza intoppi, un'aula-laboratorio vera e propria con un contributo del comune. Nei corsi del signor Lamberto si impara a usare il traforo, strumento che serve per lavorare il legno leggero, a progettare disegnando e, insomma, a ragionare per raggiungere uno scopo pratico. Obiettivo? Prepararsi ad affrontare difficoltà sempre maggiori, per arrivare alla costruzione di veri e propri modelli in legno. «Quando andavo a scuola, al ginnasio, erano obbligato due ore di traforo a settimana, facevamo i «veleggiatori», gli aerei cioè che vanno a vela (allianti), con dei materiali che non hanno nulla a che vedere con quelli di oggi. Ad esempio la colla, che attualmente fa presa in cinque minuti, ai miei tempi era un composto derivante dall'latte. Si chiamava caseina e ci volevano due giorni per farla asciugare».

Una passionaccia per gli aerei

La passionaccia per gli aerei nasce presto nonostante la guerra e nonostante un bello spavento: «Avevo circa 12 anni, camminavo tranquillamente, stavo tornando a casa mia, a San Giovanni, quando, in via Carlo Alberto vedo avvicinarsi una squadriglia di P-38 Lightning, i micidiali caccia bombardieri nemici, che si abbassano fino a sfiorare i tetti, d'istinto mi nascosi, le mitragliatrici spazzavano tutto quello che incontravano. Bè, nonostante questo, o forse proprio per questo, la mia passione per gli aerei crebbe fino a voler diventare un pilota militare, ma all'epoca in accademia si entrava a 18 anni e la maggiore età scattava solo a 21. Mia madre era contraria e non mi dette il permesso «devi morire nel tuo letto» mi disse. Così quello restò per me un sogno. A dire il vero, la causa di quel rifiuto netto fu uno choc che noi subimmo. Durante la guerra ospitammo a casa una decina di tecnici che volavano sugli S-79, una squadriglia, la Buscaglia, di aerosiluranti che erano di stanza in Sardegna, erano venuti in licenza...poi non

«Non sono un guerrafondaio»

Il signor Lamberto è tutt'altro che un «guerrafondaio» come si preoccupa subito di precisare, ma è indubbio il fascino che le divise e gli aerei potevano esercitare su un bimbo di appena 12 anni. Sicché la mamma è giustificata, ma mai perdonata (dal figliolo) per quello che lui ha giudicato un eccesso di prudenza anche se poi, con gli anni, dopo aver terminato gli studi, il signor Lamberto intraprese comunque un lavoro di suo gradimento. Un lavoro che lo metteva costantemente a contatto con i giovani. Quelli che dovevano imparare. «Quando ancora l'azienda dei telefoni di Stato si chiamava Teti, insegnavo tecniche di comunicazione e psicologia di vendita. Feci carriera, poi litigai con il mio capo e andai in prepensionamento». E questa è storia di oggi: la riproduzione dei suoi amatissimi aerei, piegando il legno, confezionando la struttura delle ali, pezzo per pezzo. In base ai disegni che a seconda delle esigenze gli vengono concessi dalla marina o dall'aeronautica militare. Un hobby solitario il suo, che non soddisfa l'altra esigenza della sua vita, quella di stare con gli altri, di insegnare agli altri la sua grande passione. Poco dopo il suo arrivo nella nuova casa, incominciò subito a guardarsi in giro, contattò l'allora preside della scuola media e non senza difficoltà, lo convinse a organizzare una gita scolastica in visita al museo dell'aeronautica di Vigna di Valle, nei pressi del lago di Bracciano. Lì sono conservati veri e propri cimeli della storia italiana del volo e recentemente sono stati disposti i resti, non accessibili al pubblico, del Dc-9 di Ustica. «Non



«La sovrana dei mari», nave ammiraglia della flotta inglese del 1637. L'orgoglio di Lamberto Magnante

fu un successo, anche perché mi fu impedito in quell'occasione, almeno, di preparare i ragazzi alle cose che avrebbero visto. Cosa che invece abbiamo ripetuto in seguito con più successo». La collaborazione della scuola è, secondo il signor Lamberto, una condizione essenziale per arrivare a comunicare con i giovani. «Spiace dirlo, ma a volte gli amministratori si mostrano diffidenti, verso chi ha iniziativa. Appunto la domanda «Ma lei perché lo fa?», che tradotto sarebbe: ma lei chi glielo fa fare? Beh l'ultima volta che un segretario comunale

mi ha fatto questa domanda io mi sono trovato senza parole. Perché lo faccio? Boh! Ma forse perché mi piace, mi piacciono i giovani, sono convinto che vadano stimolati, arricchiti, non solo criticati quando non dimostrano impegno. Per questo sono disposto anche a rimetterci di tasca mia e allora...?». Il suo sogno nel cassetto è quello di organizzare una grande festa dell'aria e per farlo ha coinvolto i sindaci di due paesi, la banda dell'aeronautica militare, tutti i suoi amici modellisti e chissà quanti altri. Il successo ottenuto da una precedente inizia-

tiva fa ben sperare. Al sindaco, la signora Paradisi, disse: «Io, se siete interessati, posso organizzare una bella manifestazione di aeromodellisti». Detto, fatto: l'iniziativa partì ed ottenne un discreto successo, parteciparono in tanti tra cui due campioni italiani di velocità, il campione italiano di pilotaggio elicotteri, due turboelica. C'era l'immanicabile banda. Divertimento puro per gli appassionati, del tutto gratis. Ma per la «grande festa dell'aria» è ancora in attesa di risposte. Una cosa sembra chiara: se non si farà, non sarà certo per colpa sua.

Donò il rene Ora aspetta un donatore

Nel 1991 Lolita Miller, ragazza madre di Filadelfia, donò un rene al fratello. Adesso il rene che le è rimasto non funziona più e la donna è in attesa di un nuovo organo. Il rene destro si era ammalato pochi mesi dopo l'asportazione di quello sinistro, donato al fratello. Nel novembre scorso, l'organo ha smesso di funzionare del tutto. La dialisi dovrebbe tenere in vita Lolita, che ha 41 anni, fino a quando non sarà trovato un donatore. Ma a Filadelfia la lista d'attesa è lunghissima e la donna sta combattendo per un riconoscimento del suo sacrificio e quindi di un trattamento di favore. Sarebbe giusto, pensa forse la donna, che ai donatori che si sono privati in vita di un organo, venga riconosciuta qualche priorità. Il fatto è, però, che il suo «sacrificio» era mirato, la donazione l'ha fatta al fratello, e quindi solo lui, in linea di principio, può riconoscerle il sacrificio. Questa sembra essere la posizione dei medici responsabili dei trapianti che non sono d'accordo sulle richieste della donna. La lista, dicono, deve essere rispettata, non si fanno eccezioni.

Fidanzati vittime Ira si sposano

La bomba dell'Ira esplosa a febbraio con effetti devastanti su un autobus di Londra ha convinto una coppia di fidanzati a sposarsi «prima possibile». La bomba ha messo tutto a fuoco. La vita è troppo breve. Vogliamo stare insieme il più a lungo possibile come marito e moglie», ha spiegato Denise Hall. Denise ha 30 anni e con il fidanzato Rolf Hobart - di sei anni più vecchio - passeggiava in strada quando la bomba è scoppiata distruggendo l'autobus e uccidendo sul colpo un giovane guerriero dell'Ira. Rolf Hobart ha riportato ferite particolarmente preoccupanti: è rimasto sfigurato, dovrà sottoporsi a delicatissimi interventi di chirurgia plastica al volto. «Ci vuole più di una bomba per separarci», ha detto Hobart, dimesso pochi giorni fa dall'ospedale. La coppia vive nella contea di Devon, era a Londra per turismo e non nutre rancori particolari nei confronti dei guerriglieri cattolici dell'Irlanda del nord: «Non odio i bombaroli per quello che hanno fatto. Sono contenta di essere ancora qui. L'odio è una perdita di tempo. Vorrei solo che la violenza finisca». Oltre a Denise e Hobart altre sei persone sono rimaste ferite nello scoppio di 18 giorni fa dopo che l'Ira ha ripreso la lotta armata per l'indipendenza.

Con due lauree, gira con la madre e fa il contadino. Quando lavora la «sequestra» Chiude la mamma in camper

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

Vagabondo con due lauree, gira l'Italia in camper lavorando qua e là, dove capita, come agricoltore. Solo che ogni tanto se ne va in giro mollando la sua casa viaggiante, e - chiusa dentro a chiave - la mamma, una vecchia contadina torinese. Che, poverina, giustamente non gradisce e chiede aiuto battendo sui vetri. I passanti raccolgono l'appello, danno l'allarme, arrivano i vigili urbani che liberano e soccorrono l'anziana e per il figliolo giramondo scatta la denuncia per abbandono di incapace. Un malinconico copione che pare si ripeta senza varianti qua e là per l'Italia, tanto che l'anomalo vagabondo sta collezionando denunce una dopo l'altra. La terza gli è piovuta addosso ieri a Genova, dopo una prima scattata nel luglio scorso a Torino ed una seconda, a novembre, a Bergamo: sempre che il compito non sia errato per difetto e l'e-

lenco non nasconda altri episodi analoghi. Il protagonista si chiama Aldo (i vigili urbani non hanno voluto fornire le generalità complete), ha 43 anni e risulta residente a Piossasco, in provincia di Torino. Anche se a Piossasco l'uomo, nonostante la sua storia tutt'altro che ordinaria, non sembra persona conosciuta. E si che la popolazione del Comune non supera le 16 mila anime, e quindi i personaggi di una vicenda del genere difficilmente sfuggirebbero alla chiacchiera locale. Forse la spiegazione - azzardano alla polizia municipale di Piossasco - è che si tratti di persona residente per modo di dire, che abbia cioè la residenza qui ma viva altrove. D'altronde noi stessi abbiamo saputo di questa persona solo a novembre quando ci hanno telefonato i vigili urbani di Bergamo. Qualcosa di più hanno scoperto gli inquirenti genovesi, e cioè che nel passato di

«Aldo il vagabondo», ci sono non solo due lauree, una in lettere, l'altra in filosofia, ma addirittura una cattedra in un liceo piemontese. Che cosa abbia sconvolto la vita dell'insegnante bilareato, al punto da trasformarlo in una sorta di clochard, sia pure in camper e con l'anziana madre al seguito, resta al momento un mistero anche per i vigili e per i carabinieri, che stanno comunque svolgendo indagini e raccogliendo informazioni. A provocare il loro intervento, ieri mattina verso le otto, sono state le segnalazioni di alcuni automobilisti. Vicino all'entrata dell'Expo al Mandraccio - avvertivano - c'è parcheggiato un camper con una donna anziana chiusa dentro, che batte i pugni contro i finestrini e chiede aiuto. Vigili e carabinieri hanno forzato la portiera del mezzo ed hanno liberato la donna - Maria Rosa, di 83 anni - accompagnandola immediatamente all'ospedale Galliera dove i medici ne hanno disposto il ricovero in psichiatria.

Due ore e mezzo dopo, nella vicina via Prè, una pattuglia in perlustrazione si è imbattuta in uno strano individuo assai male in arnese: scarponi da montagna, calzonacci da cavatore, quattro maglioni uno sull'altro e sopra una giacca, barba e capelli lunghissimi e incolti. Era Aldo, e dalle sue «spiegazioni» ha cominciato a prendere corpo la storia sua e di sua madre, girovaghi sui generis che trarrebbero tutto o parte del magro sostentamento dai saltuari lavori agricoli dell'ex professore. E secondo la rassegnata Maria Rosa (che quando l'hanno liberata dalla prigione del camper si è limitata a dire «grazie, adesso va tutto bene, è solo che non riesco più a respirare», senza nessun'altra lamentela), non andrebbe poi così male se non fosse che, qualche volta, il figliolo non se va per i fatti suoi, lasciandola chiusa a chiave nel camper. «Ma lo faccio per lei perché non vada in giro a farsi male e non le venga in mente di allontanarsi. Come farei a ritrovarla?».

Cinema&Musica Classica

Celebri film, grandi musicisti
Apocalypse Now R. Wagner
2001 Odissea nello spazio R. Strauss
Aranzia meccanica H. Purcell
Excalibur C. Orff / Amadeus W. A. Mozart
La mia Africa W. A. Mozart / Camera con vista G. Puccini
Anonimo veneziano A. Marcello
Morte a Venezia G. Mahler / Elvira Madigan W. A. Mozart
Barry Lyndon F. Schubert / Manhattan G. Gershwin

LIBRETTO + CD IN EDICOLA A L. 15.000

l'Unità iniziative editoriali